

Domande di approfondimento

1. Come può crescere la nostra coppia nella fiducia e nella speranza a fronte delle situazioni di fatica e sofferenza?
2. Quali sono le principali minacce alle famiglie nella nostra società e cultura?
3. Come aiutare la nostra comunità a rafforzare la speranza nel futuro?

Avvisi

- Questa domenica **"Festa della Famiglia"** in "Oratorio dei Chiostri":
Ore 10:00 S. Messa a San Simpliciano
Ore 11:00 Giochi in oratorio
Ore 12:30 Pranzo comunitario "Porta Tu" (ciascuno porta qualcosa da condividere con gli altri).
Ore 14:30 proiezione del film: "Gli incredibili" in Teatro
- Questa riflessione e quelle delle domeniche precedenti sono disponibili al seguente indirizzo:
www.parrocchie.it/milano/sanmarco



PARROCCHIA DI SAN MARCO

La Famiglia: il Lavoro e la Festa

3 – LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA

domenica, 29 gennaio 2012

Catechesi preparatorie per il VII Incontro Mondiale delle Famiglie



Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. (Mt 2,13-14)

Il brano evangelico descrive con toni drammatici il viaggio di una famiglia, quella di Gesù, apparentemente simile a molte altre... È il viaggio del fare famiglia, del generare ed educare i figli, cammino arduo, difficile, impegnativo in cui le tante difficoltà da cui nessuna famiglia è preservata, possono talvolta scoraggiare.

Giuseppe assume le sue responsabilità è protagonista della propria vicenda, ma non si sente solo, perché conta sullo sguardo di Colui che provvede alla vita degli uomini. La fiducia in Dio non esonera dalla riflessione, dalla valutazione delle situazioni, dal complesso percorso della decisione, piuttosto rende possibile vivere in tutte le situazioni, senza mai disperare o rassegnarsi. Giuseppe è sveglio, in grado di far fronte agli eventi e di proteggere la vita della madre e del bambino; ma egli agisce anche nella piena consapevolezza di essere assistito dalla protezione efficace di Dio.

Giuseppe parte «nella notte». Nella notte non si vede nulla, si è come ciechi; si può però, ascoltare e udire la voce che sostiene e incoraggia. Tante sono le «notti» che calano sulla vita di famiglia: quelle popolate di sogni, buoni e cattivi; quelle che vedono la coppia brancolare nel buio di una relazione divenuta difficile; quelle dei figli in crisi, che diventano muti, distanti, oppure accusatori e ribelli ... quasi irriconoscibili. Tutte queste notti – insegna il racconto della fuga in Egitto – si possono attraversare portando il figlio al sicuro quanto più si mantiene con fiducia l'orecchio attento alla Parola del Signore.

Nulla può mettere in scacco la provvidenza di Dio, capace di salvare dalle situazioni più difficili e pericolose tutti coloro che gli si affidano. Egli è presente nelle notti delle nostre famiglie e, nella trama nascosta e talvolta oscura degli eventi, tesse il suo disegno di salvezza.

Il n. 18 della Familiaris Consortio rappresenta un suggestivo affresco delle «notti della famiglia» che calano su tutte le età della vita e le stagioni dell'esistenza. Il testo aiuta a leggere, in ogni parte del mondo, le peculiari difficoltà delle famiglie nel tempo odierno con l'intelligenza della mente e la compassione del cuore. Raccogliendo le preoccupazioni pastorali dei Padri del Sinodo il grande affetto di Giovanni Paolo II indirizza lo «sguardo» della Chiesa a leggere con amore le sofferenze e le fatiche che attraversano la vita familiare e chiede anche oggi ai suoi pastori, ai ministeri laicali, alle famiglie, di arricchire lo «sguardo» della Chiesa sulla folla innumerevole che è come «un gregge senza pastore».

Sostenere la famiglia in difficoltà

Un impegno pastorale ancor più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che – spesso indipendentemente dalla propria volontà o premute da altre esigenze di diversa natura – si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili [...]

Tali sono, ad esempio, le famiglie dei migranti per motivi di lavoro; le famiglie di quanti sono costretti a lunghe assenze, quali, ad esempio, i militari, i naviganti, gli itineranti d'ogni tipo; le famiglie dei carcerati, dei profughi e degli esiliati; le famiglie che nelle grandi città vivono praticamente emarginate; quelle che non hanno casa; quelle incomplete o monoparentali; le famiglie con i figli handicappati o drogati, le famiglie di alcoolizzati; quelle sradicate dal loro ambiente culturale e sociale o in rischio di perderlo; quelle discriminate per motivi politici o per altre ragioni; le famiglie ideologicamente divise; quelle che non riescono ad avere facilmente un contatto con la parrocchia; quelle che subiscono violenza o ingiusti trattamenti a motivo della propria fede; quelle composte da coniugi minorenni; gli anziani, non raramente costretti a vivere in solitudine e senza adeguati mezzi di sussistenza.

Altri momenti difficili, nei quali la famiglia ha bisogno dell'aiuto della comunità ecclesiale e dei suoi pastori, possono essere: l'adolescenza irrequieta contestatrice ed a volte tempestosa dei figli; il loro matrimonio, che li stacca dalla famiglia di origine; l'incomprensione o la mancanza di amore da parte delle persone più care; l'abbandono da parte del coniuge o la sua perdita, che apre la dolorosa esperienza della vedovanza, della morte di un familiare che mutila e trasforma in profondità il nucleo originario della famiglia. [Familiaris Consortio, 18]